

# Per i gestori dei fondi sull'equity ancora spazio

*I veicoli più indicati oltre ai fondi comuni possono essere gli Etf e anche gli investment certificates*

La corsa a briglia sciolta del mercato Usa attira l'attenzione di chi ha un capitale da investire, piccolo o grande che sia. Nelle pagine precedenti c'è un'ampia panoramica su quali siano le attese su equity e bond a stelle e strisce, ma il risparmiatore oltre ai grandi scenari vuole capire quali mosse deve fare. Su base triennale nella tipologia dei fondi azionari solo un prodotto ha registrato una performance negativa, mentre per gli obbligazionari i fondi con il segno meno sono poco meno della metà. Diverso il quadro nei 12 mesi dove è ancora più evidente come il buon andamento del mercato abbia premiato molto l'equity, mentre sul segmento obbligazionario la discesa dei prezzi dei titoli innescata da prospettive di un rialzo dei tassi, abbia invece penalizzato tanto le performance degli obbligazionari (nella tabella sono stati selezionati i 10 fondi azionari e obbligazionari che nei tre anni hanno offerto i rendimenti migliori).

Fatta questa premessa, oggi conviene ancora acquistare prodotti specializzati sul mercato Usa? Grant Bowers, vice president e portfolio manager di Franklin Equity Group è fiducioso, nonostante lo scetticismo che spesso accompagna le attuali valutazioni azionarie in Usa. «Le valutazioni - spiega - non sembrano insostenibili. Prendiamo il settore tecnologico le cui valutazioni a metà 2017 contribuivano per il 24% al totale della capitalizzazione dell'S&P 500, assolutamente in linea con il contributo di questo settore agli utili totale prodotti. Questo dato è in forte contrasto con il passato, come durante la bolla delle Dot-Com, quando le valutazioni dei titoli tecnologici erano disconnesse dagli utili e dalla realtà». Scenario completamente differente, dunque, rispetto agli inizi del 2000 quando sia le società di gestione sia sottoscrittori puntavano indiscriminatamente sui titoli internet. «Un'eventuale volatilità di breve periodo nel 2018 - conclude Bowers - non la vediamo come ostacolo, ma anzi come un'occasione per aggiungere titoli con queste caratteristiche ai nostri portafogli».

E sull'obbligazionario che fare? «Su questo comparto -afferma Andrea Zanella, consulente indipendente -la soluzione è preferire strumenti, fondi o Etf, con scadenze brevi e, per chi ha una propensione al rischio adeguata, affrontare il mercato "alto rendimento" (sempre a breve termine) che è composto per una buona percentuale da prestiti del settore energetico avvantaggiato ora dal rialzo del petrolio». Prodotti specializzati dunque sui quali dedicare una porzione di portafoglio coerente con la propensione al rischio. Sull'azionario Zanella premette che sono poche le aziende con quotazioni a sconto. Quindi? «Per ridurre le probabilità di entrare vicino ai massimi - sostiene - si potrebbe pensare all'acquisto di Etf o fondi a tranche o con la strategia del piano di accumulo. Altra strategia potrebbe essere quella di acquistare investment certificates a capitale condizionatamente protetto su titoli, o meglio ancora, sugli indici che, sacrificando parte del possibile rialzo, proteggono bene in caso di moderato ribasso». Non solo fondi, dunque, ma anche Etf e certificati. E comunque mai da soli (se non si è esperti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella Della Valle